

QUADRANTE

Da che parte è l'ipocrisia

Riecheggiano qua e là nella stampa le discussioni del dibattito su « Cinema e sesso » che si è concluso martedì scorso alla Fondazione Cini in Venezia.

E' un punto su cui si pensa correntemente che il giudizio della coscienza cristiana sia scontato: e non è così. Piuttosto è scontato il complesso di sofismi e diciamo pure di ipocrisie (ci sono di mezzo vari interessi, tra cui i soldi) usati dai laici di casa nostra. C'è ad esempio un'osservazione che vale in maggior misura per altri fatti espressivi di pubblico dominio, ma vale pure per il cinema: ed è che, se qualunque spettacolo, come è stato detto a Venezia, deve trovare un limite nell'obbligo di non turbare la quiete pubblica, il turbamento più grave, anche se non sentito dai moralisti laici, è quello che offende la coscienza altrui. Almeno questo ha da dire una coscienza cristiana, di nuovo e d'insolito, il suo diritto di non essere ingiuriata e ferita. E' inutile

rispondere che al cinema ci va chi vuole e che se qualcuno si trova addosso una sensibilità diversa rinunci pure ad andarci. Nella vita d'oggi una certa dose di evasioni e di fughe non è un bene superfluo, un lusso ozioso o una banalità, ma una necessità. Altro sofisma corrente è quello che deplora l'amoralità sessuale divulgata dal cinema, ma esclude gli interventi della censura perchè la coscienza non si fa con restrizioni imposte da fuori che generano solo ipocrisia. Il caposaldo della salute morale starebbe dunque nell'educare il pubblico a guardare in faccia i mali e a reagire con un giudizio che viene dal di dentro.

ARSENALE

Tre telegrammi

del presidente Gronchi

Il Presidente della Repubblica ha inviato telegrammi di compiacimento agli organizzatori della mostra del Mantegna, allestita a Mantova. Al sindaco della città, dott. Luigi Grigato, ha così telegrafato: « Sono lieto di essere ritornato a Mantova per così rilevante manifestazione culturale ed artistica quale mi è apparsa la mostra delle opere di Andrea Mantegna, e nel ricordo anche delle calorose accoglienze tributatemi desidero far giungere a lei, alla civica amministrazione ed alla cittadinanza tutta il mio cordiale saluto ed il mio vivo ringraziamento ». Al prof. Giovanni Paccagnini, direttore della mostra, ha inviato il seguente telegramma: « Tornato a Roma ripeto a lei anche per i suoi collaboratori il mio sincero plauso per l'egregia organizzazione della mostra del Mantegna che suscita in tutti così vivo interesse, mentre ringrazio ancora per le cortesi accoglienze e per le interessanti illustrazioni offertemi ». L'on. Gronchi ha espresso infine il suo compiacimento al presidente del Consiglio superiore delle arti, prof. Mario Salmi: « Ricordando il nostro incontro a Mantova e ancora compiacendomi per la sua dotta rievocazione del Mantegna, le rinnovo il mio cordiale saluto ».

Sono parole di nobile suono ma di significato tristissimo: o piuttosto, di nessun significato perchè contraddittorie. La coscienza morale è certamente educabile, e si educa attraverso una conversazione: mediante parole, immagini, esempi; fatti espressivi, insomma. Le esperienze di film offerte correntemente alla coscienza comune sono esse appunto i fatti espressivi che, con intenzione o senza intenzione (ma non è vero, l'intenzione c'è), educano il giudizio morale del pubblico. Sono anzi oggi, come tutti sanno, la voce più ascoltata, più docilmente subita dagli animi delle generazioni nuove.

Il giudizio della coscienza morale indubbiamente viene dal di dentro, ma non è un frutto che nasca da sè: suppone, oltre a un intenso sforzo personale, anche un atto educativo. Perchè l'uomo è educabile, in tutti i modi per cui si può comunicare con lui. Orbene, nella situazione corrente,

Premi « Filu »

I premi « Ines e Adolfo Filu », di Torino, per la letteratura, la pittura e la scultura, dell'entità di 2 milioni di lire ciascuno, sono stati attribuiti rispettivamente per la let-

di Torino, per la letteratura, la pittura e la scultura, dell'entità di 2 milioni di lire ciascuno, sono stati attribuiti rispettivamente per la letteratura, a Giacomo Debenedetti, per la pittura a Felice Casorati e, per la scultura, a Bruno Calvani.

Benemeriti del cinema

Le medaglie d'oro per i « benemeriti del cinema », istituite dal comitato organizzatore del Gran premio internazionale « Bergamo » del film d'arte e sull'arte — che, negli anni passati erano state attribuite a Eithel Monaco, Mario Gromo, René Clair, Cesare Zavattini e Giovanni Ponti — sono state conferite quest'anno ai registi Roberto Rossellini e Jiri Trnka.

Onoranze a Pascoli

Oggi a Castelvechio di Barga si riunisce il comitato promotore delle celebrazioni per il 50° anniversario della morte del Pascoli. Presiederà l'on. Togni. Alle manifestazioni in onore del poeta, organizzate dalla amministrazione provinciale di Lucca e dal comune di Barga, è già pervenuta la adesione di alte personalità del mondo culturale e politico.

Violinisti a Genova

Violinisti di undici nazioni (Belgio, Bulgaria, Filippine, Francia, Germania, Gran Bretagna, Israele, Italia, Giappone, Stati Uniti e Ungheria) parteciperanno al concorso internazionale di violino « Nicolò Paganini » che avrà inizio a Genova il 3 ottobre prossimo nel quadro delle celebrazioni colombiane. La giuria è composta dai maestri Avramov, Calvet, Montbrun, Odncposoff, Cortese, Gavazzeni e Poltrouieri.

Riconoscimento

Il periodico svedese « Dagens Nyheter » di Stoccolma, in un articolo firmato da Ingemar Wizelius, fa un ampio elogio della rivista « Libri e Riviste d'Italia », edita a Roma a cura della Presidenza del Consiglio e diretta da Giuseppe Padellaro. La rivista, che appare mensilmente in cinque lingue ed è diffusa in tutto il mondo, contiene presentazioni di autori italiani, le recensioni dei nuovi libri, i sommari delle riviste italiane ed elenchi bibliografici generali.

Poeti premiati a Prato

Nel salone comunale di Prato sono stati proclamati ufficialmente i vincitori del premio letterario « Prato », di un milione di lire, destinato quest'anno ad una opera di poesia esaltante i valori della Resistenza. Dopo che il sindaco ha illustrato il significato del premio letterario medesimo, Piero Jahier, presidente della commissione giudicatrice, ha letto la relazione per indicare in base a quali criteri sono stati aggiudicati i premi, dopo di che sono stati premiati i tre vincitori ex-aequo del premio: Marino Bettarini di Pistoia, Mario Prevedello di Treviso e Gianni Rodari di Roma.

è educabile, in tutti i modi per cui si può comunicare con lui. Orbene, nella situazione corrente, il film non è un discorso che trovi la coscienza morale già formata e capace di rispondere con una reazione libera, ma in moltissimi casi è proprio l'atto educativo con cui viene consapevolmente imposta alle nuove generazioni una coscienza polemicamente non cristiana. Occorre educare il pubblico: ma con che cosa si vuole educarlo se non proprio mediante quei film che, secondo le nobili parole riportate più su, dovrebbero trovarlo già educato e capace di reazioni difensive proprie? Per questo si è detto che quelle parole sono contraddittorie e non significano niente. L'unico senso possibile è che chi si abitua a tener davanti agli occhi il male morale (ma a che scopo? e con che intenzione?) acquista una certa assuefazione.

I laici di casa nostra respingono indignati il raffronto che, in *extremis*, proponiamo loro con i film sovietici. Il confronto invece esprime tutta la fragilità della civiltà borghese che ha ripudiato il cristianesimo.

Abbiamo classificato più volte nel nostro discorso i film come fatti espressivi. Le espressioni di linguaggio, qualunque esso sia, non sono mai — come si dice con ipocrisia corrente — specchi della società così come essa è: ma sono soprattutto giudizi sul proprio tempo, valutazioni di costume, orientamenti etici che si vogliono divulgare ed imporre. Perciò non i soli film sovietici sono discorsi di propaganda, ma anche quelli del nostro mondo borghese. E' diversa solo la moralità a cui si vuol dare testimonianza.

Non è lecito calunniare nessuno, nemmeno il diavolo. Non è vero che i film sovietici siano insinceri quando rappresentano una società moralmente illibata. Come i cristiani, come gli stessi borghesi, i sovietici nelle espressioni d'arte pronunziano giudizi morali, e cercano di orientare il costume: in fondo a qualunque espressione di linguaggio c'è questa intenzione. Che non è un soprappiù, ma un dato essenziale: esprimere e giudicare.

Quando essa è in soprappiù allora ha sapore astratto e diviene propaganda. Ma non è il caso di sbandierare polemicamente questo vocabolo « propaganda ». L'intenzione di rifare il mondo a propria misura c'è in ogni fatto espressivo: in me che scrivo; in Pasolini che con romanzi e film vuole ottenere dagli altri che si comportino come lui; nei film sovietici che impartiscono lezioni di moralità comunista.

SAVERIO CORRADINO